

In edizione critica le «Prevenções» di De Castro

# E Orobio venne rovesciato

di ANNA FOA

**L'**uscita in edizione critica, nell'attenta cura di Myriam Silvera, di un testo importante come le *Prevenções divinas contra la vana idolatria de las gentes* di Orobio De Castro (Firenze, Olschki, 2013, pagine 217, euro 35), finora rimasto manoscritto come quasi tutte le altre sue opere, porta la nostra attenzione su un personaggio chiave della cultura ebraica del Seicento, di cui già lo storico israeliano Yosef Kaplan, nel 1989 ha scritto una bella biografia volta a indagarne a tutto tondo il ruolo e la figura. Il testo delle *Prevenções* è accompagnato da un ampio inquadramento storico e testuale e il testo spagnolo di ogni capitolo ha accanto un riassunto parafrasi in italiano che ne rende più agevole la lettura.

Nato in Portogallo nel 1617 in una famiglia di marrani, Orobio visse a lungo in Spagna, dove studiò filosofia ad Alcalá e insegnò metafisica a Salamanca. Dedicatosi alla medicina, ebbe grande fama a Siviglia. Ma la sua carriera terminò con la denuncia per pratiche giudaizzanti fatta da un servo all'Inquisizione. Orobio passò tre anni nelle carceri inquisitoriali e fu rilasciato perché rifiutò sempre di confessarsi colpevole. Passò allora in Francia, a Tolosa, dove insegnò all'università. Infine, nel 1666, si trasferì ad Amsterdam, dove ritornò pubblicamente all'ebraismo, divenendo in breve tempo uno dei personaggi più illustri della comunità portoghese. Nella città olandese morì nel 1687.

La comunità portoghese di Amsterdam, nata all'inizio del secolo XVII, era composta di marrani fuggiti dalla penisola iberica e tornati in Olanda a professare la religione dei padri. Era travagliata da gravi problemi: da una parte, la difficoltà di mantenere un elevato standard di osservanza e di ortodossia da parte di persone abituate a passare da un sistema religioso all'altro, sovente poco esperte delle norme e delle credenze ebraiche, inclini a mantenere la possibilità di rientrare in un paese cattolico (in «terra di idolatria», come dicevano i rabbini), restii alla circoncisione, pratica che avrebbe reso loro impossibile il ritorno in seno al cattolicesimo.

Inoltre, la comunità era percorsa anche

da una vena eterodossa intellettuale, rappresentata da liberi pensatori come Spinoza, Uriel da Costa, Juan de Prado, contro cui lo stesso Orobio, subito schieratosi con l'ala più rigorista della Comunità, scrisse opere di dura polemica. Inoltre, anche nella libera Olanda e nella situazione di libertà in cui gli ebrei vivevano, non era loro consentito disputare pubblicamente di questioni di fede con i cristiani e pubblicare opere contro la religione cristiana.

È in questo contesto che Orobio scrive le sue opere apologetiche, rimaste tutte manoscritte come in genere tutte le opere apologetiche ebraiche di questo periodo. Sono rivolte essenzialmente a un pubblico ebraico, quello dei marrani portoghesi ritornati all'ebraismo in Olanda, e la polemica anticristiana, pur inserendosi anche in un contesto di dispute filosofiche e teologiche tra cristiani ed ebrei, è volta soprattutto a mettere in crisi le nostalgie cristiane dei marrani portoghesi. Era il loro un universo ancora assai influenzato dal passato cristiano, in alcuni casi durato più generazioni, e dall'assorbimento della cultura e della religione cattolica. Di qui da una parte comportamenti ancora indecisi, dall'altra una grande rigidità e un acceso sentimento anticristiano, sconosciuto agli ebrei che non avevano dietro di sé una storia di conversioni, di prigioni inquisitoriali, di esilii.

Come in tutte le opere scritte da ex marrani, le *Prevenções* rivelano una vasta conoscenza della cultura cattolica, appresa attraverso gli studi nelle università spagnole, e risentono in profondità, anche nel genere di argomentazioni che sono spesso la semplice inversione di quelle cattoliche, dell'attraversamento dei due mondi. Il titolo dell'opera, *Prevenções* vuole indicare gli avvertimenti che il Signore, nell'Antico Testamento, avrebbe dato agli ebrei per prevenire le future interpretazioni cristiane della loro fede: in sostanza, un rovesciamento delle tradizionali esegesi cristiane dei testi ebraici come premonizioni del cristianesimo, un'interpretazione molto diffusa e usata tanto per l'Antico Testamento che per il Talmud.

Come sottolinea Gianni Paganini nell'introduzione, l'interesse di quest'opera è però – come per altre opere dell'apologetica ebraica di questo periodo – soprattutto nella sua ripresa successiva da parte della cultura libertina e poi illuministica europea, come gli studi di Richard Popkin hanno messo in rilievo. Passando attraverso quella tendenza della cultura inglese che è stata definita dagli studiosi "filosemitismo", queste opere – composte non in ebraico ma in spagnolo o anche, come nel caso del rabbino Menasseh ben Israel, in latino – circolano sia pur manoscritte nella cultura del tempo e alimentano poi il primo illuminismo. Le argomentazioni anticattoliche diventano in questo passaggio argomentazioni antireligiose tout court, e le tesi di quanti avevano polemizzato contro gli eterodossi, contro un Juan De Prado o uno Spinoza, servono a consolidare il discorso degli eredi di que-

gli stessi eterodossi, in un paradossale e straordinario rovesciamento. Perché per questi protoilluministi lo stesso ebraismo non poteva che apparire come un rovesciamento della religione naturale, fino all'antisemitismo di un Voltaire che considerava l'ebraismo come la più superstiziosa di tutte le religioni. In questo passaggio, questi manoscritti furono sovente rielaborati e riadattati alla critica della religione, in modo tale da trasformare e sovvertire il loro significato originario.

L'accurato lavoro di restituzione e di collazione dei testi compiuto sulle *Prevenções* da Myriam Silvera, di cui si annuncia a breve un secondo volume, contribuirà a chiarire molti dei passaggi di questa complessa vicenda culturale e a illuminare di luce propria la cultura dell'ebraismo portoghese di Amsterdam e i suoi nessi con il mondo culturale tanto ebraico che cristiano del tempo.



Jacobus Groenwolt  
«Dr. Isaac Orobio De Castro» (1727)

*Fu personaggio chiave  
dell'ebraismo del XVII secolo  
Nato in Portogallo e morto ad Amsterdam  
si trovò al centro  
di una complessa vicenda culturale*

*Anche in Olanda  
agli ebrei non era consentito  
disputare pubblicamente  
di questioni di fede con i cristiani*

